

Siamo solo echi lontani
 giochi di luce in forme
 silenzi dimenticati nel passato
 immagini sfocate nella memoria
 Siamo opachi come fantasmi
 pura energia cinetica in movimento
 in questo eterno spazio ci abbracciamo
 e con giocondi sguardi fluidi scompariamo
 Siamo distesi in questa prateria
 tra palazzi antichi e vecchi rimorsi
 tra la foschia e ciò che è stato neve
 e la luce e il caldo ha sciolto greve
 Evaporiamo come vecchie immagini
 stampe impresse su una fotografia,
 che sbiadita canta la sua ultima sintonia
 siamo fantasmi solcati da un senso di gloria suavia!
 Concediamoci ancora quella neve calda
 brindiamo alla vita e al tempo concesso
 al paradiso da noi creato in questo inferno
 a noi fantasmi eretici che ecllettici brilliamo in eterno

FANTASMI

GUERRA

C'era chi diceva che la guerra
 non ha sembianze ne colori.
 Altri che ha l'odore del sangue.
 Altri dolore come le urla strazianti.
 Altri bianco come il freddo della neve
 e dei cadaveri che giacciono a terra,
 restando per sempre giovani,
 nell'oscurità di quel fardello glaciale
 mentre cantano ancora l'inno,
 della nazione che li ha uccisi.

Davide Carletto è nato a Biella in Piemonte ma vive a Bellinzona, di lavoro è operatore sociale. Assiduo collezionista di tutto e di più, specialmente di vinili. Suona il pianoforte, il basso elettrico e gioca con i synth. Oltre a scrivere poesie compone canzoni, musica e testi. È tra i membri fondatori dell'associazione socio-eco-culturale MeTeOra, che promuove attività di socializzazione, culturali, ricreative e artistiche tra i quali lo storico mercalibro a Bellinzona. Ha partecipato a varie edizioni del Ticino Poetry Slam.

*fluire**rivista di pura poesia*

Anno I

Volume 3

gennaio - febbraio 2021

Inserto Nr. 10

www.poesiaallachiarafonte.ch

Tu strega mi hai fatto rimpicciolire,
 mi hai chiuso in un barattolo di vetro,
 hai cantato la mia morte con fiato di formalina
 e infine mi hai mangiato ingordamente,
 ma quel barattolo si spaccherà nel tuo stomaco.
 I cocci taglienti ti lacereranno e strazieranno,
 il sangue sarà fiume in secca in un cuore spento.
 Tutto verrà tinto di porpora e tu soffocherai,
 con dita che attanagliano la tua gola,
 con il sangue che soffoca i tuoi neri polmoni.
 Sei sazia dell'assenza di aria mia strega?
 I tuoi occhi opachi dal gelo implorano il paradiso.
 Oh strega che hai decantato la mia morte,
 io mi terro' stretto al tuo marcio cuore per l'eternità.
 Io sarò dentro di te, ossigeno sangue e merda.
 Ora strega sarò io a saziami,
 di tutto il tuo amore cieco ed ingordo.

VAMPIRO

Davide Carletto

Fantasmi

*fluire**rivista di pura poesia**alla chiara fonte*

BORA

Uccello infernale che dimena le ali,
demone che veglia sulle vecchie vigne
scompigliando i dolci capelli corvini amati,
schiantandosi lungo le scogliere di Umago.
Il tuo urlo echeggia tra le colline striate,
fra vecchi boschi e antiche vie, e ti perdi in esse.
Nuoto in te con i miei dolci pensieri,
Inalando i profumi del tartufo e del refosco
viaggio per i campi rossi di Sterna
e per le silenti terre carsiche. E ti ascolto.
Mi lascio ipnotizzare dalla tua potente voce
non è distante, né mi preme saperlo
l'unico pensiero fisso
è quello di udirti.

4

NEVERMORE

Gliel'avrei gettata la proposta.
Forse sarebbe andata a buon fine.
Gliel'avrei gettata come l'amo ai pesci,
chissà! sarebbe andata fino in fondo.
La proposta del secolo;
Per me sarebbe stato tutto il mondo.
Non tornerà più indietro.
adesso avrei detto!
O mai più!
Gliel'avrei gettata in mare aperto,
negli occhi ancora aperti di gioia,
nel suo sorriso trasparente di energia,
nel suo dolore che non voleva sentire.
Io! in fondo al suo cuore;
So che avrebbe ancora combattuto,
pur di far felice e gioire suo figlio.
Un fior perpetuo tutt'intorno.
Adesso lo colgo!
O mai più!

6

IL BALLO DELLA VITA

Siamo ballerini che arpeggiano
all'unisono volano e trasportano i sogni,
la vita, la morte le gioie.
È un ballo universale,
c'è chi è un grande chi mediocre.
Io penso di esser mediocre.
Nella massa grassa il mediocre,
affinché la vita appaia allo specchio
meno opprimente della sua riflessione.
Io ballo ballerino inesperto,
cingendo i tuoi fianchi ti trasporto
nell'universo inesplorato,
in antri celesti e luminosi,
dove sirene cantano e giocano.
Siamo ballerini inesperti della vita,
nell'eterno ballo della speranza.

5

NOVEMBRE

In una nuvola di settembre
mi inietto nebbia.
Non mi vedi ma ti ci specchi
tu mi scrivi ed io ti leggo
tu mi ignori ma io ti sento.
Nel fumo dei camini silenti,
in concomitanza coi tuoi sapori
chissà Baudleairie che avrebbe detto,
mentre fuma questa nebbia.
Io sento l'ardore che cuoce
le mie insane brune cervella.

7